SOGNO
O SON DESTE
Luce sul Mondo Estense
www.sognoosondeste.it

IL PROGETTO
SOGNO O SON DESTE

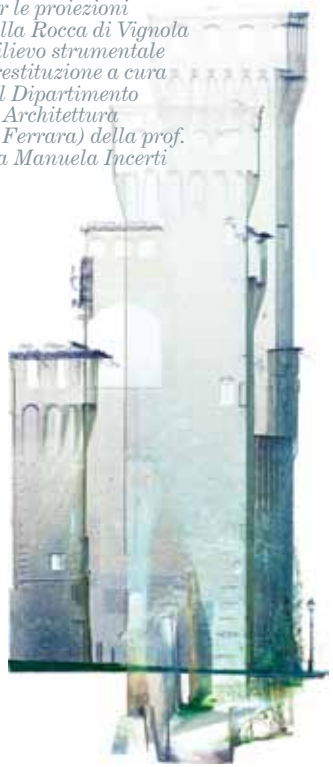
Il cuore del progetto sono i decori, i racconti e i disegni dipinti che ornavano e rendevano spettacolari le architetture dei centri urbani e dei borghi legati alla cultura figurativa estense. In linea con diverse altre realtà italiane, infatti, anche i territori soggetti alla Casa d'Este videro la diffusione di una cultura figurativa che conciliava le necessità concrete della conservazione degli edifici e delle loro decorazioni esterne con l'intento di affidare alle pitture murarie il compito di comunicare messaggi politici, dinastici e di esaltazione della storia e delle virtù della casata. L'inesorabile scorrere del tempo ha cancellato quasi completamente tali apparati di comunicazione, basati su raffigurazioni artistiche, tanto da far quasi dimenticare la loro esistenza.

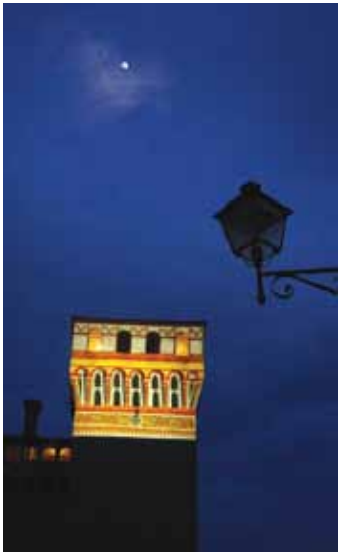
SOGNO O SON DESTE si impegna quindi a riportare alla luce e a divulgare tale complesso figurativo che caratterizzava numerose architetture in svariati luoghi legati alla Casa d'Este, tentando di ricomporre un linguaggio artistico che, in passato, dialogava con le altre espressioni dell'universo iconologico estense. Le facciate di rocche, palazzi, ville e chiese torneranno così a narrare quel mondo artistico, tra i più importanti nella storia della cultura italiana, risplendendo grazie alla proiezione luminosa digitale delle ricomposizioni degli antichi decori originali. Tale ricomposizione presuppone uno studio e un lavoro di ricerca in ambito storico – artistico e archivistico, unito ad accurate indagini tecnico – scientifiche (rilievi laser scanner 3D degli edifici, ortofoto architettoniche realizzate con drone, ortofoto di dettaglio ottenute con la tecnica gigapixel).

SOGNO O SON DESTE si pone lo scopo di salvaguardare questo patrimonio culturale e artistico, promuovendolo, per migliorarne la tutela e la fruizione. In particolare l'azione di tutela e valorizzazione si realizzerà attraverso una campagna di rilievi architettonici realizzati utilizzando le tecnologie sopra citate allo scopo di dar vita ad una banca dati conoscitiva dello stato di conservazione, non solo degli edifici di cui si ricomporranno le decorazioni esterne, ma anche di opere architettoniche sempre afferenti al territorio estense in condizioni di degrado e semi abbandono, quali ad esempio le numerose pievi, oratori e chiese, contenenti affreschi databili tra il XIV e il XVI secolo, dell'Appennino modenese. Attraverso impatti visivi immediati, emozionanti e sorprendenti si mira quindi a creare stupore e curiosità nello spettatore per stimolare interesse e meraviglia, per instillare il dubbio: è un sogno o la realtà?

SOGNO O SON DESTE è un progetto in continua evoluzione, aperto all'inclusione di un sempre maggior numero di edifici dipinti nei territori presi in considerazione, senza escludere future collaborazioni con iniziative analoghe che potrebbero interessare altre aree geografiche e culturali; il tutto per far rivivere la magia dell'Italia come paese dipinto che tanto fascino riuscì ad esercitare in tutti coloro che la abitavano e la visitavano.

Una delle fasi di studio per le proiezioni sulla Rocca di Vignola (rilievo strumentale e restituzione a cura del Dipartimento di Architettura di Ferrara) della prof. ssa Manuela Incerti





Prove tecniche eseguite a maggio 2018 sulla Rocca di Vignola

SOGNO O SON DESTE

Luce sul Mondo Estense di Modena, Ferrara e Vignola

SOGNO O SON DESTE è il nuovo Brand dedicato alla cultura, alla storia e allo spettacolo, realizzato in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Carife (Cassa di Risparmio di Ferrara), Fondazione di Vignola e BPER Banca. Il progetto che SOGNO O SON DESTE intende portare avanti è legato indissolubilmente alle residenze e alle architetture della Casata d'Este, antica signoria italiana di Ferrara i cui membri, noti anche come Estensi, hanno dominato dal 1208 fino al 1859 i territori che si estendono tra Ferrara, Modena e Reggio Emilia. L'obiettivo è di mettere in luce nel vero senso della parola tutto il mondo estense. Un patrimonio storico/culturale di notevole valore artistico e importante interesse sociale ed economico.

www.sognoosondeste.it

Chiesa di Sant'Agostino a Modena

Casa Romei a Ferrara

Rocca di Vignola

Prove tecniche a Maggio 2018 eseguite sulla Rocca di Vignola

CHIESA DI SANT'AGOSTINO
Modena

La chiesa fu fondata dagli Eremitani di regola agostiniana nel 1338 e rinnovata tra il 1662 e il 1663 per volontà della duchessa reggente Laura Martinozzi, che ne patrocinò la trasformazione per celebrarvi i funerali del marito Alfonso IV. L'edificio attuale è dunque il risultato dell'imponente fusione tra linguaggio gotico, leggibile nella sua struttura generale, e la pomposità barocca degli ornamenti che ne impreziosiscono l'interno. La facciata, spoglia ed austera, è animata da un rosone cinquecentesco con cornice in cotto e introduce alla sfarzosità dell'apparato decorativo dell'imponente navata unica e del profondo presbiterio.

Su disegno dell'architetto bolognese Gian Giacomo Monti, alle originarie murature in laterizio dell'interno si sovrappone un immaginifico partito architettonico, che attraverso un sapiente uso delle colonne libere anima le pareti dell'aula con sei altari (tre per lato), oltre ai due dello pseudo-transetto. Il densissimo apparato decorativo, che dalla controfacciata termina nell'area presbiteriale, si sviluppa secondo una successione che illustra, tanto nella ricca partitura in stucco, che nelle pitture della navata, del presbiterio e dell'abside, un'iperbolica sequenza di sovrani, imperatrici, re e regine, santi e beati, vescovi e papi legati alla casa d'Este. Questo erudito programma iconografico, ideato dal gesuita Domenico Gamberti, è dunque manifestazione delle aspirazioni degli Este e testimonia l'intreccio della loro gloria divina con quella terrena. Il cantiere vide coinvolti i principali artisti di corte, tra i quali Olivier Dauphin, Sigismondo Caula, Francesco Stringa, Lattanzio Maschio e Giovanni Lazzoni.

Particolare del rosone cinquecentesco

La chiesa, capiente e strategicamente in prossimità della via Emilia, fu trasformata per diventare sede ufficiale dei funerali ducali e Pantheon degli Este. Nel 1659, prima ancora del completamento del suo decoro "stabile", era stata palcoscenico delle esequie di Francesco I d'Este. Per quel "funeral teatro" vennero progettati decori provvisori per la facciata e per la navata, che terminava in un monumentale catafalco (un tempietto a pianta centrale che ospitava la salma del duca). Questi apparati effimeri, utilizzati soprattutto in epoca barocca in occasione di particolari avvenimenti celebrativi come trionfi e feste religiose, erano realizzati con materiali di facile e rapida lavorazione, quali il legno e lo stucco che dovevano simulare metalli e marmi preziosi. Smontati al termine delle cerimonie per essere spesso riciclati in analoghe occasioni, questi decori sono sopravvissuti solamente attraverso incisioni e resoconti dell'epoca. È questo il fortunato caso dei sontuosi funerali di Francesco I, fedelmente descritti ed illustrati nell'"Idea di un prencipe et eroe christiano", opera monumentale composta dal già citato padre Gamberti.

SOGNO O SON DESTE farà rivivere proprio gli apparati effimeri creati per il tragico avvenimento seicentesco proiettando tali decorazioni sulla facciata della chiesa. Attualmente l'edificio custodisce numerose opere d'arte tra le quali meritano di essere ricordate il "Compianto sul corpo di Cristo", terracotta del 1530 attribuita ad Antonio Begarelli, ed il frammento d'affresco di una Madonna con Bambino del XIV secolo, proveniente dalla precedente chiesa ed attribuito a Tomaso da Modena.

Affreschi della navata centrale

Facciata della Chiesa su Piazza Sant'Agostino

CASA ROMEI
Ferrara

L'edificio quattrocentesco prende il nome dal mercante Giovanni Romei che, grazie all'acquisto del terreno dove già in passato furono edificate e demolite diverse strutture, diede avvio, attorno al 1442, al progetto di costruzione della sua residenza signorile. L'architetto incaricato, individuato da alcuni studiosi nella persona di Pietro Benevento dagli Ordini da altri in quella di Pietrobono Brasavola, con l'impiego di elementi specificatamente medievali accostati ad altri propriamente rinascimentali sviluppò un eccezionale esempio di fabbricato che testimonia la transizione tra le due epoche.

Casa Romei rappresenta attualmente l'unica nobile dimora ferrarese risalente all'età dei marchesi Leonello e Borso d'Este che sia pervenuta ai giorni nostri in forma pressoché integra. Il mercante Romei, gabelliere e abile uomo d'affari, riuscì ad inserirsi nell'ambiente di corte dei Signori Estensi coronando la sua ascesa sociale nel matrimonio con Polissena d'Este, figlia illegittima di Meliaduse d'Este. Giovanni Romei ricoprì quindi diversi ruoli all'interno della corte ferrarese arrivando ad assumere quello di ambasciatore estense presso il papa Pio II Piccolomini, acquisendo il titolo di conte per volere papale e diventando uno dei più importanti uomini di successo legati alla famiglia ducale. La sua dimora, di conseguenza, assunse un ruolo di rappresentanza accogliendo tra le proprie mura illustri ospiti: dai membri della corte estense, a influenti cardinali, al duca Ercole I. Casa Romei, strettamente legata alla storia e al patrimonio estense, divenne quindi una delle residenze più belle e note della città, vero e proprio emblema della prestigiosa posizione sociale acquisita dal proprietario.

Già ampliata e decorata in occasione delle nozze, l'abitazione, nel corso del tempo, subì diversi rinnovamenti necessari alla sua funzione di rappresentanza. Ai giorni nostri è ancora possibile rileggere i fatti architettonici e decorativi tipici delle dimore signorili della cultura ferrarese ed ammirare il dialogo tra i cicli pittorici di storie ispirate alla tradizione classica e ai poemi cavallereschi realizzati nelle sale interne del pianterreno e le pitture che adornano l'esterno dove risalta il simbolismo araldico della famiglia Romei. Questi emblemi spiccano legandosi o a trame geometriche, i cui colori rimandano alle divise dei padroni di casa, o avvolgendosi in un intreccio floreale propiziatorio.

I due loggiati sovrapposti, con le decorazioni fiorite tardogotiche, affacciandosi sul cortile d'onore particolarmente suggestivo anticipano e introducono agli ampi ambienti dell'interno. Tra questi primeggiano la sala dei Profeti e quella delle Sibille con affreschi della seconda metà del Quattrocento. Qui si trova inoltre l'interessantissimo camino decorato con affreschi, stucchi e una ghiera poligonale in cotto di gusto tardogotico e in origine anch'essa decorata. Al piano nobile i fregi a grottesche eseguiti dalla bottega dei Filippi, con i riquadri di "Tobiolo e l'Angelo" e "David e Golia" attribuiti a Bastianino, decorano la parte rinnovata su commissione del cardinale Ippolito II d'Este, il cui stemma campeggia nel Salone d'Onore. L'edificio infatti dopo la morte di Giovanni Romei passò, grazie a un suo lascito testamentario, al complesso conventuale del Corpus Domini. Verso la fine del XIX secolo, dopo la soppressione dell'istituto religioso, il fabbricato fu acquistato dal demanio dello Stato e dal 1953 convertito in museo.

Museo di Casa Romei

Attualmente Casa Romei è un Museo Statale, il cui percorso si snoda lungo i due piani dell'edificio e attraversa idealmente la cultura e l'arte ferrarese dal XIII al XVI secolo. Percorrendo le sale del museo si possono incontrare opere di noti artisti quali Vitale da Bologna, Donatello, Gregorio di Lorenzo, Bastianino o Alfonso Lombardi, che arricchiscono gli affascinanti ambienti della casa e rendono unica l'esperienza di visita.

Viste del Cortile d'Onore

Particolare della Sala dei Profeti

Sala delle Sibille

Vista dall'alto del Cortile d'Onore

LA ROCCA DI VIGNOLA

Vignola

Edificata in epoca altomedievale per assolvere alle funzioni di difesa militare, la Rocca di Vignola occupa una posizione geografica strategica dominando la valle e il fiume Panaro dall'alto di uno sperone di arenaria. La fortezza infatti era preposta sia al controllo di un passaggio cruciale lungo un importante asse di comunicazione transappenninica, sia alla sorveglianza di un confine politicamente instabile.

Nelle cronache dei secoli XIII e XIV viene citata come roccaforte di frontiera, teatro di assalti e testimone di liti confinarie, invasioni, lotte sanguinose tra guelfi bolognesi e ghibellini modenesi.

Tra gli inizi del Quattrocento e la fine del Cinquecento la fortezza venne trasformata in imponente dimora nobiliare, diventando l'edificio simbolo del potere feudale locale. Infatti nel 1401 la Rocca, insieme alle terre del contado di Vignola, fu donata in feudo dal marchese Nicolò III d'Este, signore di Ferrara e Modena, al nobile ferrarese Uguccione Contrari, suo fedele condottiero e primo ministro.

La signoria dei Contrari durò 174 anni durante i quali la Rocca si affermò come elegante residenza fastosamente impreziosita da decori e cicli affrescati. Dopo la morte dell'ultimo erede Contrari, il territorio vignolese, nel frattempo eretto al rango di marchesato, fu amministrato per due anni direttamente dal governo ducale estense. Nel 1577, fu concesso in feudo al nobile bolognese Giacomo Boncompagni, figlio legittimato di Papa Gregorio XIII. Il dominio della famiglia Boncompagni, poi Boncompagni Ludovisi, si protrasse fino all'arrivo di Napoleone nel 1796, quando il potere feudale venne soppresso.

Dal 1814 i territori dell'antico Marchesato furono governati dall'amministrazione austro-estense, dopo l'Unità d'Italia all'interno della Rocca di Vignola trovarono sede le istituzioni politiche e sociali della città: il Municipio, la Biblioteca e la Cassa di Risparmio di Vignola. Quest'ultima venne fondata il 21 febbraio 1874 proprio all'interno del maniero, nella sala poi denominata "della Cassa di Risparmio", nel 1965 l'Istituto di credito acquistò l'intero complesso.

Dal 1998 la proprietà è passata alla Fondazione di Vignola che cura la tutela e la valorizzazione del bene garantendo anche le aperture al pubblico.

Particolari della Cappella Contrari

Attualmente quasi tutti gli ambienti sono visitabili; l'interno è riccamente decorato con affreschi in gran parte databili al XV secolo. Tali pitture murarie risalgono quindi all'epoca dei Contrari, i cui stemmi campeggiano sulle pareti accompagnati dalle raffigurazioni delle loro imprese; viene tramandata la storia della famiglia e messa in luce la loro stretta alleanza con gli estensi. La punta di diamante della Rocca è sicuramente la Cappella dove è possibile ammirare il prezioso ciclo di affreschi tardogotici raffiguranti le "Storie di Cristo e della Vergine Maria".

La Rocca di Vignola con illuminazione completa

Le proiezioni delle decorazioni della facciata a sud

Le proiezioni sulla torre Pennello

Prove tecniche maggio 2018

PROGRAMMA 2018

INAUGURAZIONE
SOGNO O SON DESTE A VIGNOLA

Piazza dei Contrari

Venerdì 13 Luglio alle ore 22,00

INAUGURAZIONE
SOGNO O SON DESTE A MODENA

Piazza Sant'Agostino, 6

Prevista per Settembre

INAUGURAZIONE
SOGNO O SON DESTE A FERRARA

Casa Romei, Via Savonarola, 30

Venerdì 19 Ottobre alle ore 18,00

concerto del Conservatorio Frescobaldi

seguirà alle ore 19,00 "Decori in luce nel cortile d'Onore"

SOGNO O SON DESTE

Luce sul Mondo Estense

SOGNO
O SON
DESTE

SOGNO O SON DESTE

Luce sul Mondo Estense

È UN PROGETTO IDEATO E SOSTENUTO DA

Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

Fondazione Carife Cassa di Risparmio di Ferrara

Fondazione di Vignola

BPER: Banca

PATROCINATO DA

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Arcidiocesi di Modena Nonantola

FICLU Centro per l'UNESCO di Bologna

Comune di Vignola

Comune di Ferrara

Comune di Modena

Unione Terre di Castelli

PROGETTO SCENOTECNICO	IN COLLABORAZIONE CON	COMUNICAZIONE E MARKETING
APPARATI EFFIMERI Immersive Environments & Visual Design	Università degli Studi di Ferrara · DA Dipartimento Architettura Ferrara · UNIMORE · Polo Museale Emilia Romagna	ROSS&THOMAS Marketing, Arte e Comunicazione

www.sognoosondeste.it • info@sognoosondeste.it

® ROSS&THOMAS FIRENZE